

# Famiglie di parole

Antonella Santi



I DISCORSI E LE PAROLE

Continuiamo a fare proposte mirate all'uso della lingua: come strumento di pensiero e di relazione; come capacità per agire nel mondo, giocare e divertirsi. Nel **laboratorio** sviluppiamo il dialogo dando spazio al fare domande.

## Traguardi di competenza

- Il bambino sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni; sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie.

## Obiettivi di apprendimento

- ANNI 3 • Esprimere con il linguaggio bisogni, sentimenti e pensieri.
- ANNI 4 • Individuare parole nelle frasi, fare collegamenti.
- ANNI 5 • Riflettere sulla lingua, sui significati di parole ed espressioni.
- Confrontare e individuare somiglianze e differenze nelle parole.

## La conoscenza del mondo

- Raggruppare e ordinare secondo criteri diversi.

Parole chiave

LINGUAGGIO VERBALE

DIALOGO

CARNEVALE

## PRIMA di COMINCIARE

**Organizziamoci:** rendiamo allegra la sezione, togliamo cose già passate, riorganizziamo i colori in modo tenue e armonico. Creiamo più spazio per muoversi.

**Procuriamoci il materiale:** scatoloni, immagini, oggetti di uso quotidiano, cerchi, valigia, brani musicali, appendiabiti di metallo, 2 bastoni leggeri, spago.

**Per saperne di più:** per fare le mascherine: [www.giunti-scuola.it](http://www.giunti-scuola.it) > scuoladellinfanzia > Webmagazine > Articoli > Giochi e videogiochi > Costruire maschere per i bambini.



Altri materiali da scaricare su:  
[www.scuoladellinfanzia.it](http://www.scuoladellinfanzia.it) > Didattica

3 4 5  
anni anni anni

## GIOCHI DI EMPATIA

- Proponiamo un gioco per accrescere empatia e comprensione reciproca: usciamo in giardino, spazio adatto a

espressioni libere dai toni anche alti e dove le proposte sono vissute autenticamente.

● Mettiamoci in cerchio e facciamo il gioco del "tira la risata": tendiamo le braccia in avanti, stringiamo i pugni e, ispirando, riportiamo le braccia al torace provando a trattenere l'aria nei polmoni il più possibile. Subito dopo, espiriamo estendendo completamente mani e braccia mentre emettiamo una risata fortissima.

● Contrazione e rilassamento aiutano a controllare e coordinare la propria forza liberando espressività ed emozioni: ripetiamo per quattro o cinque volte.

## PAROLE PER RIDERE

● Sviluppiamo coesione nel gruppo invitando a divertirsi e divertire; chiediamo: "Chi conosce parole che fanno ridere?". A turno, diciamole e poi ridiamo insieme. Lasciamo che i bambini vivano la contagiosità della risata e partecipino spontaneamente a questo gioco. Attraverso queste attività i bambini imparano gradualmente a proporsi agli altri in modo più rilassato.

didattica

# Per fare .

## SEGNALI-CESPUGLIO

### CHE COSA SERVE

4 scatoloni, tempere, colla vinilica, cartoncino bianco, pennelli punta piatta 03.

### COME SI FA

- 1 Usando le tonalità preferite, stampiamo le mani-foglia su tutta la superficie degli scatoloni.
- 2 Quando è asciutto, completiamo i "cespugli parlanti" con occhi, naso e bocca; disegnamo le venature della foglia su ciascuna mano stampata.
- 3 Prepariamo 4 cartoncini sui quali disegnamo: cuore, casa, nuvola, mare. Si possono anche scegliere altri disegni, a seconda dell'argomento che ci interessa per il gioco.



Invitiamo a raccogliere qualcosa dal giardino, per esempio una foglia, un pezzetto di legno o fili d'erba. Poi, torniamo in cerchio e invitiamo ciascuno a esprimere sensazioni sull'esperienza: "Come ti sentivi quando sei arrivato qui? Come ti senti ora?". A turno, diciamo che cosa abbiamo raccolto e lo portiamo al centro.

### TAM-TAM DELLA GIOIA

Rientriamo in salone e togliamoci le scarpe. Mettiamo un brano rilassante e camminiamo in tutte le direzioni, poi stendiamoci a terra per un breve rilassamento.

Rimaniamo supini e formiamo con i corpi una "spina di pesce", cioè ciascuno appoggia la testa sulla pancia del compagno che lo precede. **Se ci sono bambini che non amano questa posizione, proponiamo varianti, per esempio in piedi schiena contro schiena, invece che coricati.**

Chiediamo al primo della fila di dire una parola che faccia ridere: la sensazione del movimento della pancia del primo sotto la testa del secondo è molto buffa e quando il primo comincia a ridere la risata si propaga in tutta la fila.

Facciamo "girare" la risata più volte invitando gradualmente a con-

trollarla, cioè a mantenere la concentrazione evitando di ridere prima che arrivi il segnale: la pancia-cuscino del compagno che si muove sotto la propria testa.

3

### LA VALIGIA DELLE PAROLE

In una valigia, poniamo oggetti sul tema del Carnevale ai quali mescoliamo quelli di altre ricorrenze: mascherine e trombette; Befana e carbone; cappelli e palline natalizie; zucca e ragno... Nella scelta, teniamo conto delle attività effettivamente realizzate in sezione.

Riuniamoci in un angolo del salone e indossiamo le calze antiscivolo. Nella zona accanto, disponiamo a terra tanti cerchi quanti sono gli oggetti.

Creiamo un clima di attesa, e attraverso la narrazione, ci immaginiamo di entrare nel Parco Parlante, dove troviamo la "valigia delle parole".

Apriamola, mostrando gli oggetti che facciamo passare di mano in mano, mentre invitiamo a nominarli, descriverli e collocarli, attraverso ricordi, nelle esperienze che ci vengono in mente.

Mettiamoli dentro ai cerchi e proponiamo giochi di associazione.

### GIOCHIAMO: SCAMBIA L'OGGETTO

Mettiamo un brano ritmato adatto alle camminate e invitiamo a spostarsi liberamente fuori dai cerchi.

Quando fermiamo la musica ciascuno sceglie un cerchio entrandovi e poi scambia l'oggetto con il compagno che ha lo stesso argomento (per esempio: maschera-trombetta/pallina-cappello Natale).

Stimoliamo a dire il nome dell'oggetto e il perché della scelta.

Proponiamo varianti:

- uniamo i cerchi a grappolo; i bambini saltano da un cerchio all'altro fino a raggiungere l'oggetto da accoppiare;
- diminuiamo il numero degli oggetti e copriamoli con un telo proponendo di indovinare dove si trova l'oggetto uguale o associato;
- cambiamo il contenuto della valigia usando oggetti raggruppabili in altri argomenti, per esempio: animali, macchinine, frutta...; esplicitiamo i criteri di scelta.

4 5

### CESPUGLI PARLANTI

Prima di proporre l'attività che segue, prepariamo il materiale, seguendo le indicazioni nel box **Per fare**.

● Incontriamo nuovi personaggi: “i cespugli parlanti”, ai quali piace fare scherzi.

Per esempio, avvicinandoci possiamo sentire il solletico delle loro foglie al vento! Pizzicano un pochino, oppure emettono un forte odore che quasi quasi sembra una puzza! Li avete mai visti o annusati? Ma vi dirò un segreto... ssss! non ci devono sentire! Non sono cespugli magici. Dentro c'è qualcuno. Ci sono i folletti delle parole! Dovete sapere che i folletti delle parole permettono di entrare solo a coloro che conoscono la parola d'ordine... Venite con me!

● Facciamo il gioco dei folletti nei cespugli e spostiamoci nel salone, dove facciamo trovare 4 cerchi a terra, a ciascuno dei quali affianchiamo uno scatolone.

● Mostriamo i 4 cartelli con i disegni. Condividiamo i significati e incolliamone uno per scatolone.

● A turno ciascuno sceglie un cerchio-cespuglio nel quale entrare; per farlo occorre dire la “parola d'ordine”, che è una parola collegata all'argomento del disegno posto sullo scatolone. Per esempio, Gianna sceglie il cespuglio-cuore e dice “amicizia”.

● Vince il gruppo più numeroso all'interno di un cerchio. Ripetiamo ruotando le possibilità, cioè chi è entrato una volta in un cerchio, dovrà sceglierne altri quando toccherà il suo turno. **Se ci sono bambini che stanno imparando la lingua italiana**, facciamo partecipare in coppia e prevediamo delle facilitazioni usando immagini che prepariamo sparse a terra accanto allo scatolone-cespuglio.

● Dopo qualche giorno, proponiamo la **scheda**.

## IL CARTELLONE-ALBERO

● Distribuiamo dei foglietti a forma di foglia sui quali chiediamo di disegnare immagini delle parole che ricordano o quelle che sono piaciute di più. Condividiamo i disegni e proponiamo, a chi lo desidera, di ricopiare o scrivere come sono capaci di fare parole dei loro disegni.

● Al termine, incolliamo tutte le foglie su un cartellone a forma di albero.

anni 4 anni 5

## STORIE PAZZERELLE

● Continuiamo a sviluppare aspetti narrativi e la comprensione del testo attraverso scambi divertenti.

● Per facilitare tutti i bambini del gruppo, usiamo libri che abbiamo in biblioteca, scegliendo quelli con immagini chiare e di qualità, dove i personaggi compiono azioni.

● Riuniamoci nell'angolo della lettura e mettiamo un paio di occhiali “scenografici”. Realizziamoli applicando a un paio di occhiali una cornice di fantasia. Diciamo ai bambini

che sono occhiali che fanno leggere storie pazzerelle.

● Quando leggiamo, i bambini devono individuare le parole che non vanno bene, che leggiamo in modo sbagliato o con suoni distorti.

● Facciamolo lentamente “gravando” sulla parola che vogliamo far notare, per esempio: “La mamma disse - Questo spago è troppo morto, ti avevo chiesto uno spago molto fungo”; oppure: “La principessa era molto raffreddata, allora si soffiò il vaso”; “I tre Porcellini dovevano stare molto contenti al lupo!”.

● Quando rileviamo che hanno compreso la logica del gioco, facciamo scegliere un libro preferito a chi vuole provare a leggere le storie pazzerelle. Prepariamo un paio di strani occhiali da usare per questa attività.

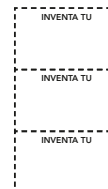
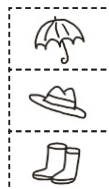
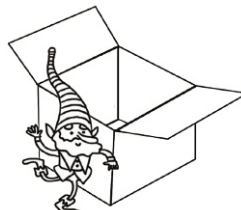
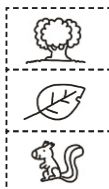
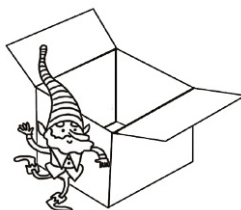


## Per il bambino



### LE FAMIGLIE DI PAROLE

● AIUTA I FOLLETTI A SISTEMARE LE IMMAGINI NELLE SCATOLE: CONOSCI IL LORO NOME? COLORA, RITAGLIA E INCOLLA. SPIEGA PERCHÉ LE HAI MESSE IN SCATOLE DIVERSE.



Con questo lavoro rifletto sui significati delle parole e raggruppo secondo criteri.





A SCUOLA HO UN BAMBINO CHE...

## ... ripete frasi correttamente

Osserviamo l'adeguatezza espressiva e fonologica proponendo attività in piccoli gruppi di 3 bambini. Mentre mostriamo immagini, pronunciamo brevi frasi che chiediamo di ripetere. Procuriamoci una figura nella quale ci sono bambini che giocano al parco. Rivolgiamo lo sguardo al bambino e pronunciamo le parole con un tono di voce intermedio, tranquillo ma non rallentato. Per esempio: la bambina corre; i bambini sono contenti;

il bambino raccoglie i fiori; le bambine si siedono sulla panca; il bambino dà il pallone alla mamma.

Registriamo le risposte e trascriviamole in un secondo momento, scrivendo esattamente ciò che ripetono. Per esempio, frase 1: Gea, "la bambina corre"; Giulia, "la bambina corre"; Paolo, "bambina corre".

Se occorre potenziare, possiamo proporre altri giochi e ripetiamo l'osservazione con annotazioni ogni 2-3 mesi.

## VERSO LA PRIMARIA

### CAMPANELLA DELLE SILLABE

- Continuiamo con i giochi di attenzione, concentrandoci ora sull'ascolto e comprensione di suoni in sillabe.
- Procuriamo immagini e oggetti sugli argomenti che stiamo trattando, per esempio l'inverno, il Carnevale o l'habitat di animali.
- Mettiamo una campanella e il materiale dentro la "valigia delle parole" e scegliamo un luogo silenzioso.
- Suoniamo la campanella e pronunciamo la parola omettendo la prima o l'ultima sillaba mentre mostriamo l'immagine. Per esempio per "maschera": (suono) + SCHERA, oppure "coriandoli": CORIANDO + (suono).
- Chi individua la parte mancante, esempio "MA", consegna la campanella a un compagno, invitandolo a pronunciare la parola intera. Facciamo insieme la divisione sillabica con il dito.
- Per facilitare i processi di apprendimento della scrittura, battiamo il dito indice di una mano sul palmo di quella opposta e poi invertiamo. Praticare questi gesti ci aiuta a sviluppare movimenti lateralizzanti.
- Facciamo questo gioco di breve durata con parole diverse (massimo 5-6 minuti), più volte la settimana.

### MASCHERE IN RIMA

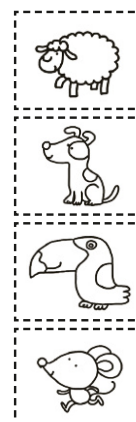
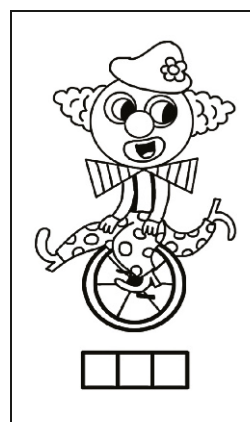
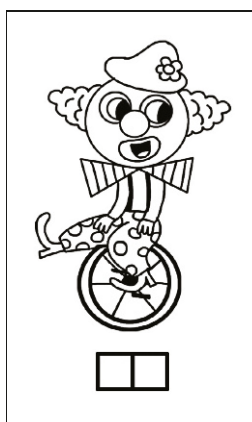
- Ritagliamo 10 mascherine di carta e immagini di coppie di parole con

### Per il bambino



#### SILLABE IN GAMBA!

- NOMINA LE FIGURE E DIVIDI LE PAROLE IN SILLABE. INCOLLA AL POSTO GIUSTO.



Con questo lavoro sperimento la divisione in sillabe.

lo stesso suono finale: ombrello-cappello; fiore-cuore; piatto-gatto; cane-pane; bambino-cuscino...

- Incolliamo un'immagine su ogni maschera e costruiamo due canne da pesca con bastoni leggeri a cui fissiamo uno spago e un gancio che pos-

siamo recuperare da appendiabiti di metallo.

- Condividiamo immagini e parole, poi poniamole in un cerchio a terra.
- Facciamo giocare in coppia alla pesca delle mascherine con lo stesso suono finale.

## VERSO LE COMPETENZE: OSSERVIAMO E RIFLETTIAMO

Durante le attività osserviamo se il bambino:

- anni 3** • partecipa anche verbalmente ai giochi che proponiamo;
- anni 4** • ripete parole e collega significati;
- anni 5** • ripete parole e collega significati e suoni.

Riflettiamo:

- considerate le diversità, in che modo le attività che abbiamo realizzato sono state utili ai bambini?

Chiediamo:

- che cosa metteresti nella tua valigia del Carnevale?



## LABORATORIO LINGUISTICO

*Accogliendo le domande dei bambini favoriamo lo sviluppo del linguaggio. Le domande nascono dal bisogno di conoscere, ci mettono relazione con gli altri e stimolano la fiducia nelle potenzialità che abbiamo. Dedicare spazi quotidiani all'ascolto e al dialogo restituisce al gruppo significati e approfondimenti su ciò che si fa e ci circonda.*

3 4 5  
anni anni anni

### UNA BUONA DOMANDA

● Creiamo un clima adatto allo sviluppo delle domande se evitiamo di giudicarle come "buone o cattive". Aiutiamo i bambini a esplicitarle mettendoci in ascolto empatico. Diamo molto spazio al gruppo, rilanciando i quesiti e le idee che vengono espressi, stimolando i bambini a fare lo sforzo di interpretare il pensiero degli altri e il proprio. Spiegare, capire, comprendere domande e le possibili risposte, aiuta a mantenere atteggiamenti aperti alla diversità e alla differenza.

### UNO SPAZIO CHE INVOLGA

● Nell'angolo dell'ascolto, mettiamo strumenti-gioco che stimolino interventi e domande sia durante le conversazioni sia in altri momenti della giornata. Per esempio, fissiamo una grande pagina bianca alla parete, sulla quale incolliamo dei punti interrogativi colorati di cartoncino e scriviamo "le domande della settimana". Condividiamo con i bambini questa idea e teniamo il foglio a disposizione per annotare domande che emergono e alle quali vogliamo dare uno spazio apposito.

● Scriviamo le domande dei bambini usando lo stampato maiuscolo e immagini/disegni; in questo modo le rendiamo "leggibili". Per esempio: "Perché piove?" → PERCHÉ + (simbolo della pioggia) + ?

● Dedichiamo un giorno della settimana ai dialoghi che le domande suggeriscono, scegliendo insieme quelle che interessano di più. Rinnoviamo ogni settimana il foglio e teniamo quelli già scritti decidendo con i bambini che cosa farne (Facciamo un libro? Li esponiamo all'ingresso? Trascriviamo alcune domande sul nuovo foglio?).



● Mettiamo a disposizione delle "palette" per chiedere la parola e fare la domanda. Ritagliamo da un cartoncino giallo una forma di mano che fissiamo su una cannuccia. Prepariamo "palette" di diversi colori e mettiamoci d'accordo nell'associare le palette ad argomenti. Per esempio, mano gialla: domande su tutti gli argomenti; mano verde: domande sulla natura e gli animali; mano azzurra: domande su argomenti filosofici ed esistenziali...

### RIDERE E NON RIDERE

● Prima di cominciare, prepariamo gli "occhiali attenti" (**Per fare**, p. 42) e teniamoli a portata di mano in una scatola.

● In un luogo tranquillo, riproponiamo il gioco del "Tam-tam della gioia" (p. 38), al quale associamo una lettura divertente o una breve drammatizzazione con i burattini. Al termine, chiediamo ai bambini se hanno gradito l'attività e che cosa li abbia spinti a ridere. Poi domandiamo: "Ci sono altre cose che vi fanno ridere? Per esempio?". Lasciamo un tempo disteso per parlare e diamo il turno di parola.

● Rendiamo il dialogo più stimolante mostrando gli occhiali gialli con i cuori, facciamoli indossare a turno mentre riferiscono ciò che li diverte o esperienze divertenti che hanno vissuto.

● Continuiamo con un'altra domanda: "Ci sono cose che non vi fanno ridere? Per esempio?". Mostriamo il secondo paio di occhiali e presentiamoli ai bambini. Facciamoli passare e indossare quando esprimono ciò che non li diverte o addirittura li rende tristi.

# Per fare • OCCHIALI ATTENTI

## CHE COSA SERVE

Vecchi occhiali senza lenti, carta o cartoncino colorato, pennarelli, nastro adesivo.

## COME SI FA

- 1 Sul cartoncino, seguendo l'impronta degli occhiali, disegniamone un'estensione come si fa per ottenere una maschera e decoriamo a piacere.
- 2 Fissiamo il cartoncino con dell'adesivo nella parte centrale della montatura.
- 3 Realizziamo due tipi di occhiali: un paio giallo con dei cuori; un paio viola con la forma più appuntita.



● Dividiamo in due parti un foglio di carta da pacco e dedichiamone ciascuna a un aspetto. Dopo aver riassunto ciò che i bambini riferiscono, distribuiamo dei foglietti e invitiamo a disegnare le due situazioni: quello che ci fa ridere/non ci fa ridere. Incolliamo sul cartellone rispettivamente negli spazi dedicati e condividiamo tutti i disegni.

● Concludiamo con un girotondo nel quale facciamo movimenti liberi lasciandoci trasportare da ciò che ci suggeriscono i brani. Proponiamo una musica allegra e una musica triste e chiediamo cosa sia piaciuto/non piaciuto dell'attività.



5  
anni

## CONOSCIAMO LA PRINCIPESSA PEGGY

● A partire dalla proposta degli "occhiali attenti", costruiamo tanti diversi occhiali creativi. Raccontiamo la storia di Peggy Guggenheim (rivisitata in forma creativa): una famosa scopritrice di talenti artistici, della quale possiamo ammirare ancora oggi la casa-museo a Venezia.

*Questa è la storia della principessa Peggy, una straordinaria donnina innamorata dei colori e delle forme, degli oggetti e dei materiali... proprio come noi! Aveva dei graziosi cagnolini, morbidi e simpatici. Peggy amava molto i cagnolini... proprio come noi! Abitava in una piccola casa sull'acqua del Canal Grande a Venezia e faceva collezione di disegni, statue, quadri e giocattoli... proprio come noi! Amava viaggiare e scoprire le persone che sapevano costruire cose bellissime... proprio come noi! Era una persona molto attenta e sensibile. Indossava bizzarri occhiali che l'aiutavano a vedere il mondo con fantasia e disponibilità per le novità. Ci piacerebbe avere degli occhiali fantastici, vero? Occhiali per vedere nella notte o per osservare gli alberi lungo il fiume. Occhiali per scacciare le paure o per vivere in allegria! Occhiali per cucinare cose buone o per inventare una nuova macchina, un nuovo gioco! Proviamo anche noi a costruire i tanti occhiali di Peggy e quelli che nessuno sa ancora?*

● Proponiamo ai bambini di associare gli occhiali a idee, immagini o domande. Usiamoli nei dialoghi per stimolare la creatività della parola e la fantasia del pensiero. Riflettiamo insieme sui pensieri che emergono, teniamone conto per progettare nuovi percorsi.

● Facciamo tante foto con i nostri occhiali sulle quali scriviamo i pensieri dei bambini. Realizziamo una piccola mostra rivolta alla comunità scolastica.